

L'INSERIMENTO PROFESSIONALE DEI DOTTORI DI RICERCA

Anno 2014

■ Nel 2014, a quattro anni dal conseguimento del titolo (2010), lavora il 91,5% dei dottori di ricerca mentre è in cerca di un lavoro il 7%. A sei anni dal conseguimento del titolo (2008) lavora invece il 93,3% (un valore ancora molto elevato e solo in leggera diminuzione rispetto all'edizione precedente) e cerca un lavoro il 5,4%. Permane dunque il vantaggio competitivo associato al dottorato di ricerca.

■ L'occupazione è elevata in tutte le aree disciplinari, in particolare tra i dottori delle Scienze matematiche e informatiche e dell'Ingegneria industriale e dell'informazione (oltre il 97% lavora a sei anni dal dottorato e oltre il 95% a quattro anni); risulta più bassa tra i dottori delle Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (intorno all'88% in media).

■ A sei anni dal conseguimento del titolo, la quota di occupati con un lavoro a termine è pari al 43,7%, mentre raggiunge il 53,1% tra i dottori osservati a quattro anni. Il dato è in crescita rispetto all'indagine precedente, quando era del 35,1% e del 43,7%.

■ Il 73,4% dei dottori occupati del 2008 e il 74,4% di quelli del 2010 svolgono attività di ricerca e sviluppo. La quota è più bassa tra le donne: 3 su 10 sono impegnate in attività lavorative per nulla connesse alla ricerca.

■ La soddisfazione generale rispetto all'attività lavorativa è di 7,2 punti su un massimo di 10. Più alta la soddisfazione per l'autonomia e le mansioni svolte, più contenuta quella per le possibilità di carriera e la sicurezza del lavoro. Le donne manifestano livelli di soddisfazione inferiori su tutti gli aspetti.

■ A sei anni dal conseguimento del titolo, i dottori percepiscono un reddito netto medio mensile di 1.750 euro; a quattro anni il reddito dei dottori del 2010 è di 1.633 euro.

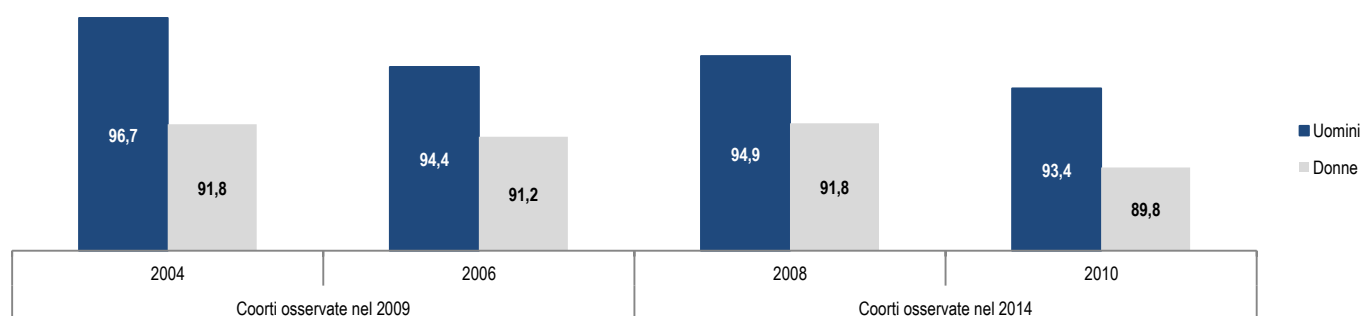
■ Le aree disciplinari associate ai redditi più alti sono le Scienze mediche, Scienze fisiche, Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze economiche e statistiche e Scienze giuridiche: a sei anni dal conseguimento del titolo il reddito netto medio mensile supera i 1.900 euro. Più contenuti (in media tra 1.400 e 1.450 euro) sono invece i redditi dei dottori in Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e in Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

■ I dottori di ricerca che vivono all'estero al momento dell'intervista sono il 12,9% (+6 punti rispetto alla edizione del 2009). Gli uomini hanno una maggiore propensione alla mobilità verso l'estero (16,6%) rispetto alle donne (9,6%).

■ Migrano soprattutto i dottori di ricerca nelle Scienze fisiche (31,5% dei dottori italiani che vivono all'estero) e nelle Scienze matematiche o informatiche (22,4%); molto meno rappresentati tra quelli che vivono all'estero sono invece i dottori in Scienze giuridiche (7,5%) o in Scienze agrarie e veterinarie (8,1%). I Paesi preferiti sono, nell'ordine, Regno Unito (16,3%), Stati Uniti d'America (15,7%), Francia (14,2%).

■ Il reddito da lavoro percepito da chi vive all'estero è sensibilmente più alto del valore totale (di 750 euro per la coorte del 2008 e 830 euro per la coorte del 2010).

DOTTORI DI RICERCA OCCUPATI PER SESSO, ANNO DI DOTTORATO E ANNO DI INDAGINE. Valori percentuali.

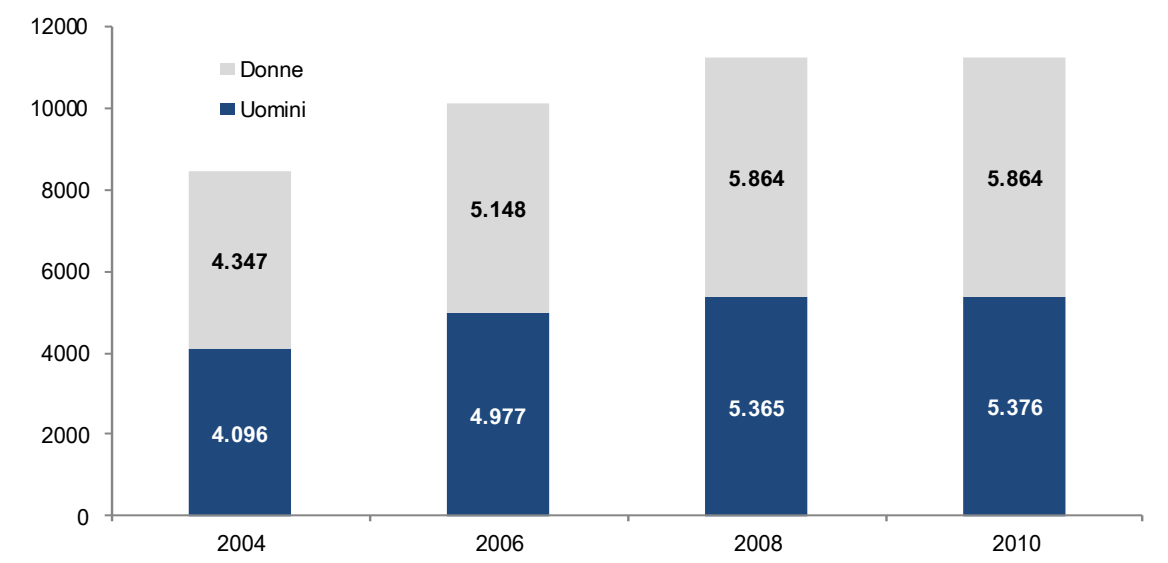


Lieve crescita degli stranieri

L'Istat diffonde i risultati della seconda rilevazione censuaria sui dottori di ricerca, condotta nel 2014 con l'obiettivo di studiare la condizione occupazionale di quanti hanno conseguito il titolo nel 2008 e nel 2010. Si tratta, rispettivamente, di 11.229 e 11.240 dottori, una numerosità superiore a quella delle coorti relative alla precedente indagine (condotta nel 2009) sui dottori del 2004, pari a 8.443 unità, e del 2006, pari invece a 10.125 individui.

In tutte le coorti si osserva una leggera prevalenza di donne: circa il 52% per quelle del 2008 e del 2010, in aumento di un punto percentuale rispetto alle coorti 2004 e 2006 (Figura 1).

FIGURA 1. INDIVIDUI CHE HANNO CONSEGUITO IL TITOLO DI DOTTORE DI RICERCA, PER SESSO E PER ANNO DI DOTTORATO. Anni 2004, 2006, 2008 e 2010. Valori in unità.



La quota di stranieri è andata crescendo: dal 2,2% registrato per la coorte 2004 è arrivata progressivamente al 6% per la coorte del 2010. Tra di essi vi è una leggera prevalenza maschile (53,2%).

Le aree disciplinari con il maggior numero di dottori di ricerca sono quelle delle Scienze mediche (che raccoglie quasi il 16% delle coorti 2008 e 2010) e dell'Ingegneria industriale e dell'informazione (11,7%); queste aree sono anche quelle in cui è presente il maggior numero di stranieri (il 13,8%), seguite dalle Scienze biologiche (10,4%).

I dottori di ricerca delle coorti 2008 e 2010 hanno affrontato il corso di dottorato finanziati da una borsa di studio nel 71,1% dei casi, ma non sempre in condizioni ottimali: il 12,8%, infatti, non ha ricevuto con regolarità i pagamenti oppure non è stato sostenuto da una borsa per l'intero periodo di dottorato; il 18,3% non ha usufruito di una borsa di dottorato ma si è mantenuto con un'attività lavorativa, senza poter fruire di aspettativa, mentre il 6,1% non ha potuto contare sul sostegno economico di una borsa di dottorato né di un reddito da lavoro.

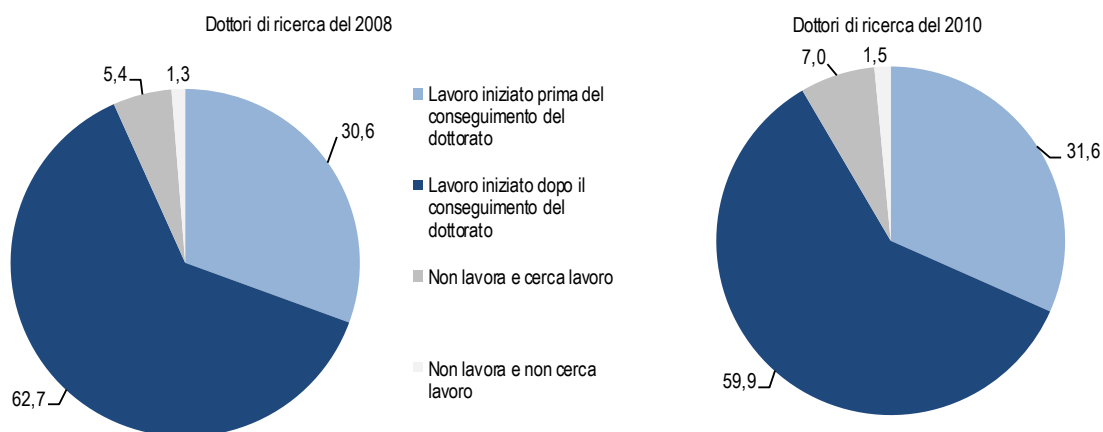
Generalmente, i dottori di ricerca hanno alle spalle un percorso di studi universitari concluso con votazioni elevate (il 71,5% ha conseguito un voto di laurea superiore a 108) e un'attività di ricerca successiva al dottorato, che ha comportato la partecipazione a progetti di ricerca in Italia o all'estero per il 69,2% dei dottori, la pubblicazione di una media di 7 articoli a testa e la pubblicazione di almeno un volume monografico o capitolo di volume per il 25,7%. Inoltre, l'11% dei dottori ha portato a conclusione un ulteriore percorso di studi universitari, conseguendo una laurea, un master, un diploma di specializzazione o un altro dottorato.

L'età media al conseguimento del titolo di dottore di ricerca è di 32 anni per entrambe le coorti.

Sempre alti i livelli di occupazione dei dottori di ricerca

A quattro anni dal conseguimento del titolo, il 91,5% dei dottori del 2010 svolge un'attività lavorativa, mentre il 7% è in cerca di un lavoro (Figura 2). I dottori del 2008, intervistati a sei anni dal conseguimento del titolo, presentano una percentuale di occupati più elevata, pari al 93,3%, com'era atteso dato il maggiore lasso di tempo a disposizione per trovare un lavoro. Un confronto con i risultati della passata edizione d'indagine mette in luce un lieve peggioramento della condizione occupazionale: nel 2009, infatti, dopo un numero di mesi inferiore a quello dell'indagine attuale, lavorava una percentuale maggiore di dottori: il 94,2% di coloro che avevano conseguito il titolo nel 2004 e il 92,8% di chi lo aveva conseguito nel 2006. Nonostante il leggero calo dell'occupazione permane dunque il vantaggio competitivo associato al titolo di studio del dottorato di ricerca.

FIGURA 2. CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2014 DEI DOTTORI DI RICERCA DEL 2008 E DEL 2010. Anno 2014. Composizione percentuale



Il 59,9% dei dottori del 2010 riferisce di aver iniziato l'attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo, mentre per i dottori del 2008 la quota si attesta al 62,7%. Queste percentuali sono in calo rispetto all'indagine passata, quando si trovava in una situazione analoga il 69,6% della coorte 2004 e il 63,1% della coorte 2006.

La condizione occupazionale varia in base all'ambito disciplinare in cui è stato conseguito il dottorato (Prospetto 1). I dottori nelle Scienze matematiche e informatiche e nell'Ingegneria industriale e dell'informazione presentano le percentuali di occupazione più elevate (oltre il 97% a sei anni dal dottorato e oltre il 95% a quattro anni). Viceversa, le percentuali più basse si riscontrano tra i dottori nelle Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (intorno all'88%) e nelle Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, limitatamente alla coorte di dottori più recente (85,2%).

La situazione occupazionale è lievemente peggiore per le donne. Nella coorte del 2008 lavora il 91,8% di esse contro una media del 93,3%. Nella coorte del 2010 lavora invece l'89,8% delle donne, contro una media del 91,5%. Il gap occupazionale tra uomini e donne è più evidente nelle Scienze della terra (soprattutto nella coorte meno recente) e nelle Scienze agrarie e veterinarie. Vi sono tuttavia alcune aree disciplinari in cui l'esito occupazionale è a favore delle donne: è il caso delle Scienze matematiche e informatiche, per le quali tuttavia il vantaggio registrato dalla coorte del 2008 viene perduto da quella più recente.

PROSPETTO 1. DOTTORI CHE NEL 2014 LAVORANO, PER ANNO DI DOTTORATO, SESSO, AREA DISCIPLINARE E RIPARTIZIONE DI RESIDENZA. Anno 2014. Per 100 dottori di ricerca con le stesse caratteristiche.

	2008			2010		
	Totale	Donne	Lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato	Totale	Donne	Lavoro iniziato prima del conseguimento del dottorato
Area disciplinare						
Scienze matematiche e informatiche	97,5	99,0	25,5	95,8	92,0	22,3
Scienze fisiche	93,1	94,8	13,5	93,4	92,5	15,5
Scienze chimiche	94,0	92,4	18,5	92,1	90,3	13,4
Scienze della terra	92,1	86,9	26,6	92,9	90,2	22,0
Scienze biologiche	92,3	91,3	20,8	90,1	89,0	21,9
Scienze mediche	94,2	93,1	35,1	94,1	92,9	37,7
Scienze agrarie e veterinarie	90,7	87,4	25,0	90,3	87,4	26,9
Ingegneria civile e Architettura	94,7	91,9	38,7	92,4	91,8	40,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	97,1	95,4	27,9	95,6	92,9	23,9
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	91,4	91,3	37,3	85,2	85,5	34,2
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	88,7	88,5	30,4	87,6	88,9	36,6
Scienze giuridiche	94,3	92,4	47,3	88,9	86,1	52,7
Scienze economiche e statistiche	94,1	92,8	33,7	94,5	91,9	38,4
Scienze politiche e sociali	90,7	91,9	29,4	89,1	87,6	34,7
Residenza						
Nord-Ovest	95,1	93,8	32,1	93,3	91,8	30,4
Nord-Est	94,5	92,5	31,2	94,2	92,9	33,1
Centro	93,8	92,8	35,5	92,0	91,5	39,0
Sud	91,3	90,5	31,4	85,7	82,9	33,0
Isole	88,8	86,7	31,5	87,9	86,6	34,8
Esteri	93,9	91,5	14,4	94,1	91,9	15,6
TOTALE	93,3	91,8	30,6	91,5	89,8	31,6

Circa un dottore di ricerca su due ha un lavoro a termine

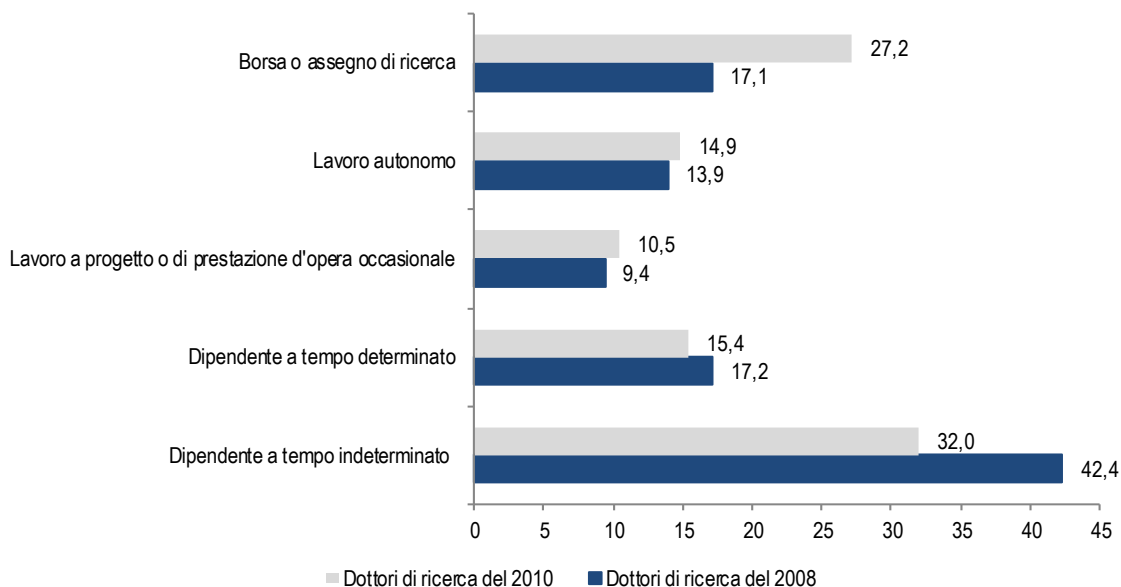
Una consistente quota di dottori di ricerca è impegnata in lavori a termine, siano essi lavori a progetto, di prestazione d'opera occasionale, borse di studio, assegni di ricerca o lavori alle dipendenze. Nella coorte del 2008 la quota di occupati con un lavoro a termine è pari al 43,7%, mentre nella coorte più recente la quota sale al 53,1% (Figura 3): nel 27,2% dei casi si tratta di borsa o assegno, nel 15,4% di un lavoro dipendente a tempo determinato e nel 10,5% di un lavoro a progetto o di prestazione d'opera occasionale.

Tra le donne l'occupazione in lavori a termine è molto più diffusa che tra gli uomini, con una differenza di circa dieci punti percentuali. Nella coorte di dottori del 2008 ha un lavoro a termine il 48,6% delle donne occupate, rispetto al 38,5% degli uomini; nella generale crescita del lavoro precario il distacco di genere si mantiene nella coorte più recente: 57,6 di donne, rispetto al 48,4% di uomini.

Se si confronta la situazione attuale con quella rilevata nel 2009, si nota un aumento della componente di lavoro a termine, ad indicare un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. I dottori di ricerca del 2006, infatti, nonostante fossero stati osservati dopo un minor lasso

di tempo rispetto ai dottori del 2010 (tre anni invece di quattro) e avessero avuto quindi meno occasioni per consolidare la propria posizione lavorativa, avevano un'occupazione più stabile: la quota di dottori con un lavoro a termine era pari a 48,1%, 5 punti percentuali in meno dei dottori del 2010.

FIGURA 3. DOTTORI DI RICERCA OCCUPATI NEL 2014 PER CARATTERISTICA DELL'OCCUPAZIONE E ANNO DI DOTTORATO. Anno 2014. Composizione percentuale.



Si giunge ad analoghe conclusioni se si analizzano le coorti meno recenti di entrambe le edizioni di indagine. Nel 2014, ha un lavoro dipendente a tempo indeterminato il 42,4% dei dottori del 2008 occupati, contro il 52% dei dottori del 2004 (edizione del 2009). La minore incidenza del lavoro a termine tra i dottori del 2004 (35,1% contro 43,7% dei dottori del 2008) era dovuta ad una minore consistenza delle borse di studio o assegni di ricerca (12,6% dei dottori del 2004 e 17,1% dei dottori del 2008).

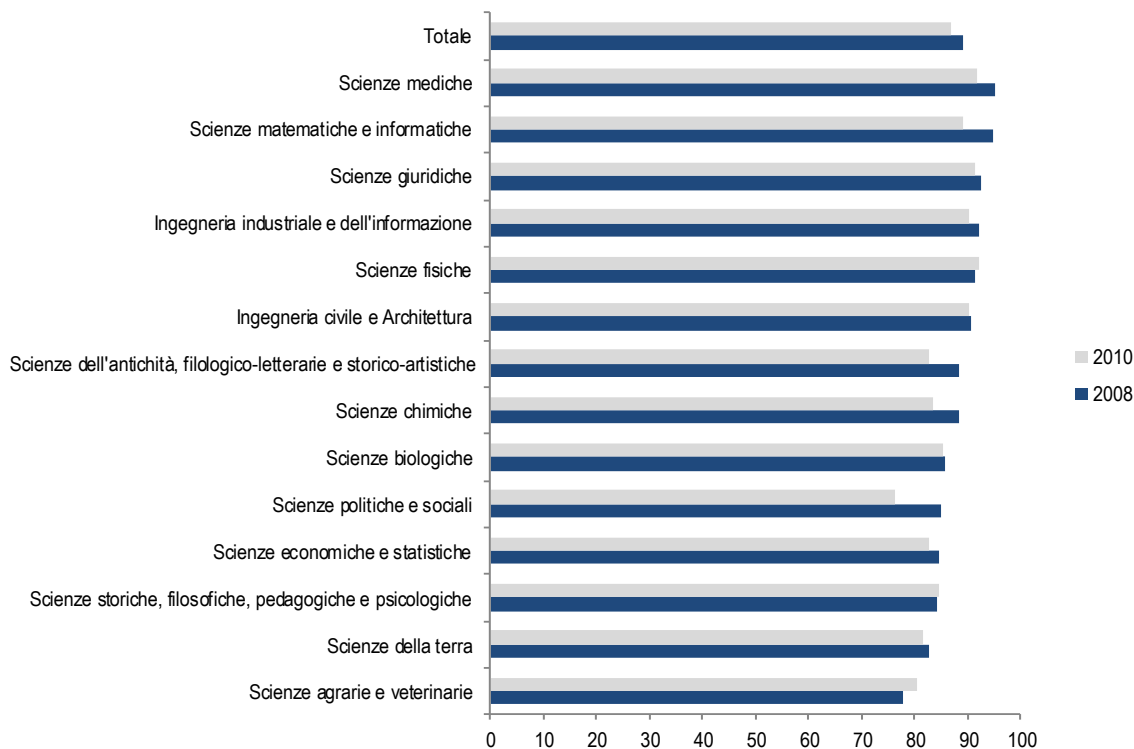
A completare la situazione del 2014 va aggiunto che solo una quota esigua dei dottori che svolgono un lavoro a termine (14% per la coorte del 2008 e 13,2% per la coorte del 2010) dichiara di trovarsi in tale condizione per scelta. Per gli altri la precarietà lavorativa è motivata dalle difficoltà di trovare un lavoro a tempo indeterminato.

Una quota complessivamente modesta, pari al 14,3% degli occupati, lavora con regime orario part-time (il 19,5% delle donne e il 9,3% degli uomini). Un elemento critico è rappresentato dall'elevata quota di part-time involontario: il 66,5% dei dottori del 2008 che lavorano part-time dichiara di non aver trovato un lavoro a tempo pieno; tale percentuale sale al 70,6% per i dottori della coorte più recente.

Circa i tre quarti dei dottori occupati svolgono attività di ricerca e sviluppo

L'89,1% dei dottori occupati del 2008 e l'87,0% dei dottori occupati del 2010 svolgono una professione consona al livello di istruzione conseguito (Figura 4). Livelli più elevati si registrano nelle Scienze mediche, in quelle matematiche e informatiche e nelle Scienze giuridiche; più contenuti, con percentuali intorno all'80%, nelle Scienze agrarie e veterinarie, nelle Scienze della terra o nelle Scienze storiche, filosofiche pedagogiche e psicologiche.

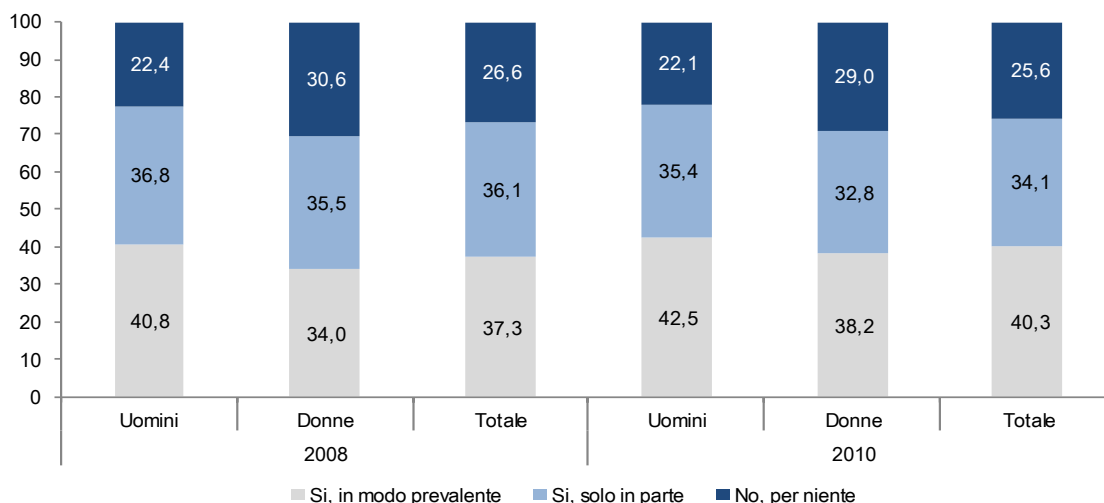
FIGURA 4. DOTTORI DI RICERCA CHE SVOLGONO UNA PROFESSIONE CONSONA AL LIVELLO DI ISTRUZIONE (a), PER AREA DISCIPLINARE E ANNO DI DOTTORATO. Anno 2014. Per 100 dottori con le stesse caratteristiche.



Si tratta di coloro che dichiarano di svolgere una professione appartenente al primo o secondo grande gruppo professionale della classificazione delle professioni CP2011, ovvero al grande gruppo 'Legislatori, imprenditori e alta dirigenza' o 'Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione'.

Un elemento utile per comprendere la natura e il livello del lavoro svolto è la possibilità per i dottori di svolgere attività di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'attività lavorativa: il 73,4% dei dottori del 2008 e il 74,4% di quelli del 2010 dichiarano di svolgere attività di ricerca e sviluppo, in modo prevalente o solo in parte (Figura 5). Emerge una situazione di svantaggio per le donne, che in misura maggiore degli uomini svolgono attività lavorative per nulla connesse alla ricerca.

FIGURA 5. DOTTORI DI RICERCA CHE NEL 2014 SVOLGONO ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA, PER GENERE E ANNO DI DOTTORATO. Anno 2014. Composizione percentuale.

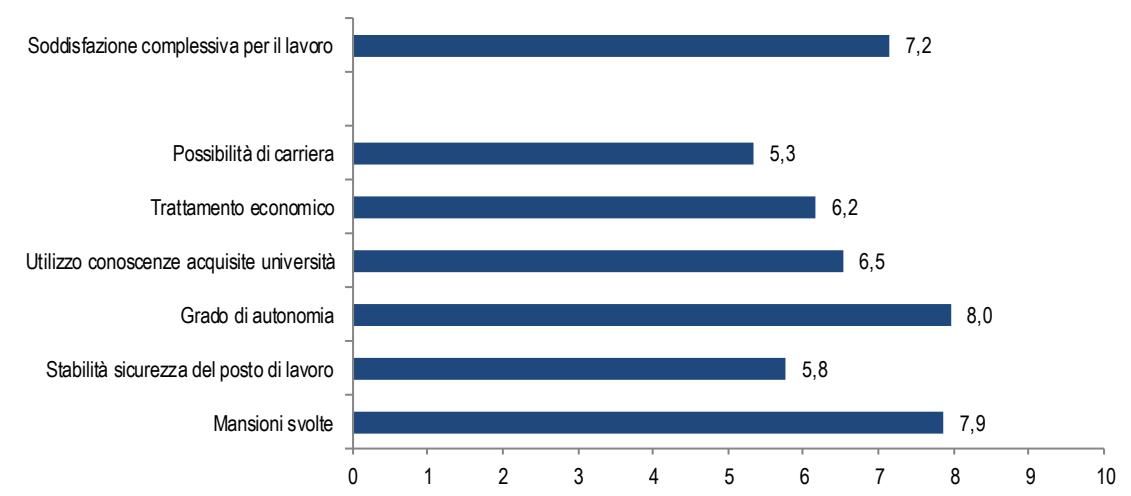


Dottori di ricerca poco soddisfatti per prospettive di carriera e sicurezza del posto

I dottori di ricerca quantificano la propria soddisfazione rispetto all'attività lavorativa, vista nel suo complesso, con un punteggio pari, in media, a 7,2 punti su un massimo di 10 (Figura 6). La soddisfazione è più alta riguardo al grado di autonomia e alle mansioni svolte (8 e 7,9 punti rispettivamente), e più bassa per le possibilità di carriera e la sicurezza del lavoro (5,3 e 5,8 punti). Le donne manifestano livelli di soddisfazione inferiori rispetto agli uomini su tutti gli aspetti.

Il divario più elevato si riscontra rispetto alla possibilità di carriera offerta alle donne (in una scala da 0 a 10 le donne esprimono un punteggio medio pari a 5,1, gli uomini un punteggio pari a 5,6) e alla stabilità e sicurezza del posto di lavoro (5,5 per le donne e 6,1 per gli uomini).

FIGURA 6. DOTTORI DI RICERCA DEL 2008 E DEL 2010 PER LIVELLO DI SODDISFAZIONE SU ALCUNI ASPETTI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA. Anno 2014. Valori espressi in una scala crescente da 0 a 10.



Redditi da lavoro sistematicamente più bassi per i dottori di ricerca donne

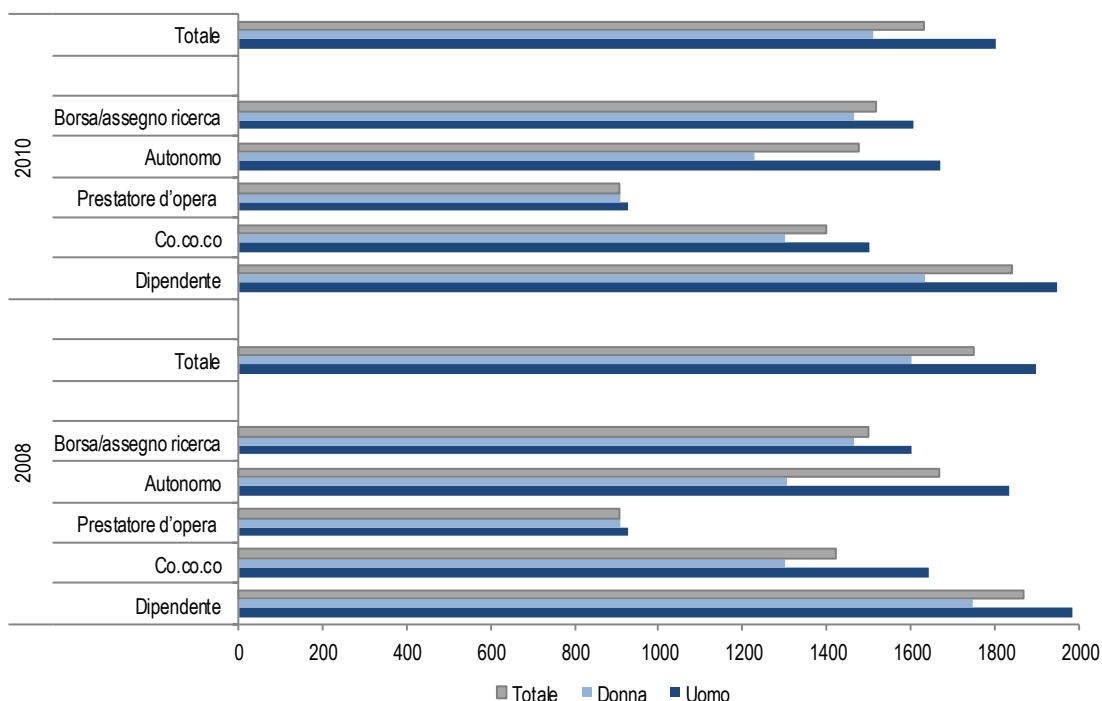
Il 19,5% dei dottori di ricerca che lavorano svolge più di un'attività lavorativa; le percentuali sono più elevate fra coloro che come attività prevalente svolgono un lavoro di collaborazione coordinata e continuativa (34,2%) oppure di prestazione d'opera occasionale (33,2%) o un lavoro autonomo (29%).

A sei anni dal conseguimento del titolo, i dottori del 2008 dichiarano di percepire dal complesso delle loro attività lavorative un reddito netto mediano mensile pari a 1.750 euro. A quattro anni dal titolo, il reddito dei dottori del 2010 è leggermente inferiore, pari a 1.633 euro (Figura 7).

Per entrambe le coorti, si riscontrano redditi più elevati nel caso in cui il lavoro prevalente sia dipendente (1.876 e 1.842 euro rispettivamente per la coorte 2008 e la coorte 2010), seguito dal lavoro autonomo per la coorte 2008 (1.699 euro) e dalla borsa di studio/assegno di ricerca per la coorte più recente (1.520). In generale, chi ha conseguito il dottorato da più tempo ha redditi lievemente più alti: questo è particolarmente evidente nel lavoro autonomo, suggerendo come questo tipo di lavoro richieda più tempo per raggiungere buoni livelli di reddito. Il lavoro parasubordinato è associato a guadagni più bassi: in particolare il contratto di prestazione d'opera occasionale assicura alle due coorti un reddito mediano di poco più di 900 euro al mese.

Le donne hanno sistematicamente redditi da lavoro più bassi degli uomini, anche per una maggiore propensione a regimi orari ridotti: il 19,5% delle lavoratrici ha un lavoro part-time, rispetto al 9,1 dei lavoratori mentre il numero medio di ore lavorate settimanalmente è pari a 35,5 per le donne, a 40 per gli uomini.

FIGURA 7. REDDITO COMPLESSIVO NETTO MEDIANO MENSILE DEI DOTTORI DI RICERCA CHE NEL 2014 SVOLGONO UN'ATTIVITA' LAVORATIVA, PER SESSO, TIPO DI LAVORO PREVALENTE (a) E ANNO DI DOTTORATO. Anno 2014. Valori in euro.



Nel caso di più attività lavorative, si considera come tipo di lavoro quello indicato dal dottore come prevalente per numero di ore e come reddito la somma dei redditi di tutte le attività lavorative svolte.

Al pari degli anni trascorsi dal conseguimento del titolo, anche l'area disciplinare del dottorato è importante nel determinare il livello di reddito.

Per entrambe le coorti, le aree disciplinari associate a redditi mediani mensili più elevati (superiori a 1.900 euro per la coorte 2008 e a 1.800 euro per la coorte 2010) sono quelle delle Scienze mediche, Scienze fisiche, Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze economiche e statistiche e Scienze giuridiche. Più contenuti, ma superiori a 1.400 euro, sono invece i redditi percepiti dai dottori in Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e in Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

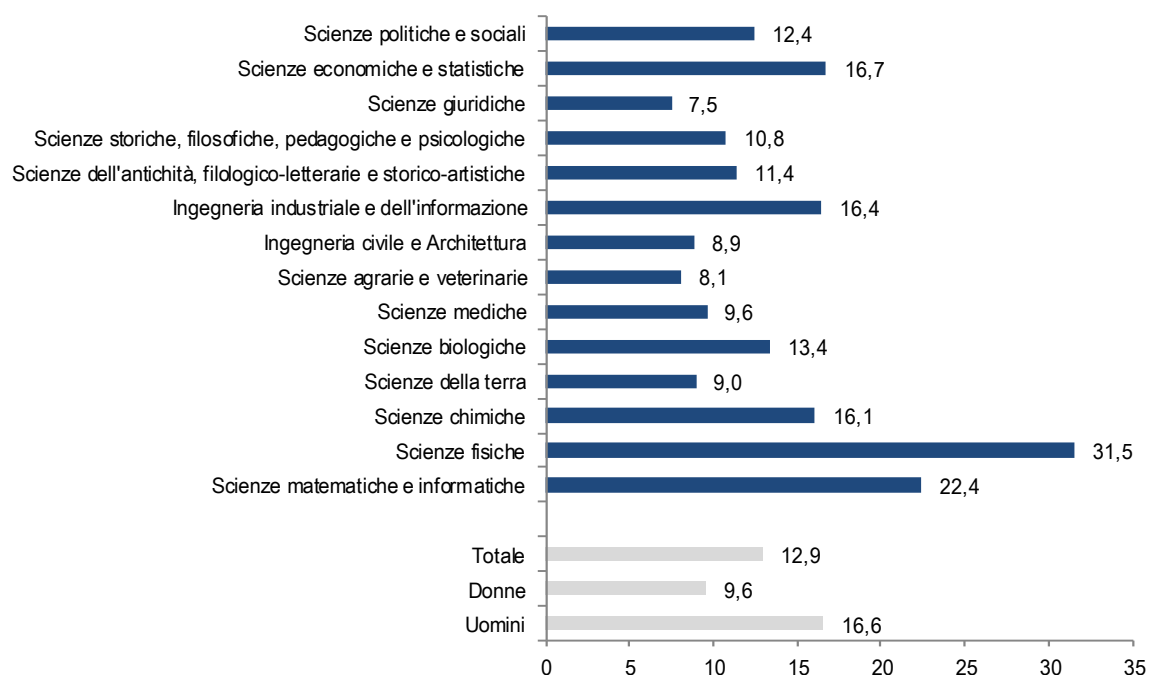
L'area delle Scienze mediche è quella in cui si registrano le maggiori disuguaglianze di genere, con differenziali che, per la coorte del 2008, vedono il reddito netto mediano mensile degli uomini superare quello delle donne di 660 euro.

In leggero aumento i dottori di ricerca che lavorano all'estero

I dottori di ricerca che dichiarano di vivere abitualmente all'estero al momento dell'intervista rappresentano il 12,9% del totale (2.904 individui) e sono per la quasi totalità di nazionalità italiana (2.271). Tale percentuale è superiore di quasi 6 punti a quella registrata nella precedente indagine (7% dei dottori delle coorti 2004 e 2006).

La mobilità verso l'estero è più accentuata per gli uomini: 16,6% rispetto al 9,6% per le donne (Figura 8).

FIGURA 8. DOTTORI DI RICERCA DEL 2008 E DEL 2010 CHE NEL 2014 VIVONO ALL'ESTERO, PER AREA DI DOTTORATO E SESSO. Anno 2014. Per 100 dottori con le stesse caratteristiche.

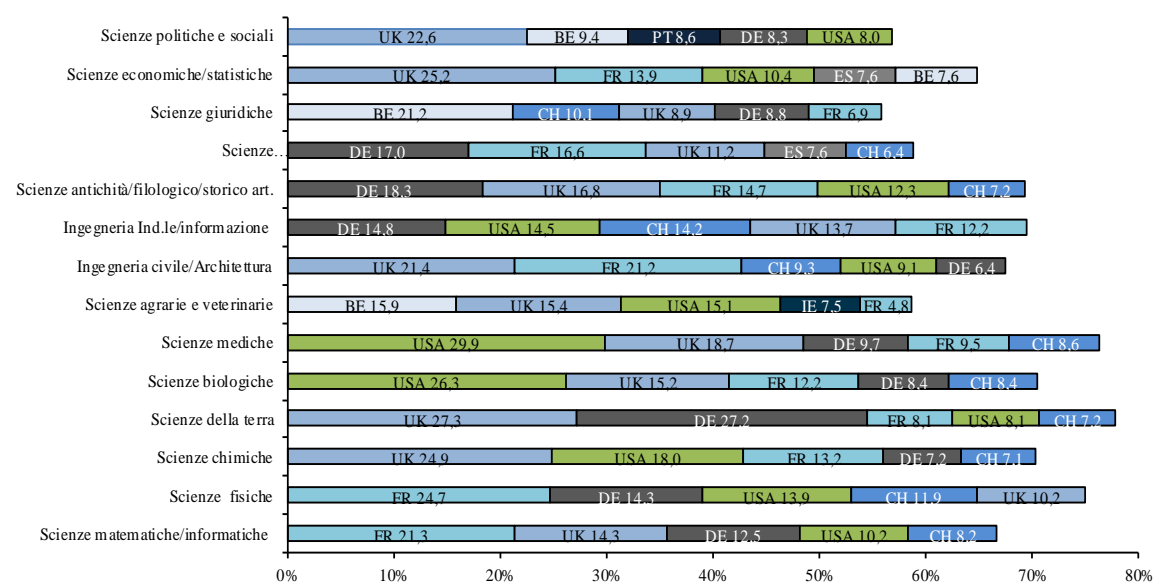


L'area disciplinare del dottorato differenzia la propensione dei dottori alla mobilità verso l'estero. Migrano soprattutto i dottori di ricerca nelle Scienze fisiche (31,5%) e nelle Scienze matematiche o informatiche (22,4%), molto meno quelli che hanno conseguito un dottorato in Scienze giuridiche (7,5%) o in Scienze agrarie e veterinarie (8,1%). In tutti gli ambiti disciplinari, anche in quelli caratterizzati da una maggiore presenza femminile, la propensione degli uomini alla mobilità verso l'estero è maggiore di quella delle donne. Ad esempio, tra i dottori di ricerca in Scienze biologiche, con la più elevata presenza femminile (65,8%), si trova all'estero il 10,6% delle donne a fronte del 18,7% degli uomini.

I Paesi che attraggono maggiormente i dottori di nazionalità italiana sono il Regno Unito (scelto dal 16,3% dei dottori di nazionalità italiana che vivono all'estero), gli Stati Uniti d'America (15,7%), la Francia (14,2%), la Germania (11,4%) e la Svizzera (8,9%). La graduatoria rimane immutata se stilata per genere o per anno di dottorato, mentre varia in ragione dell'area disciplinare del dottorato (Figura 9).

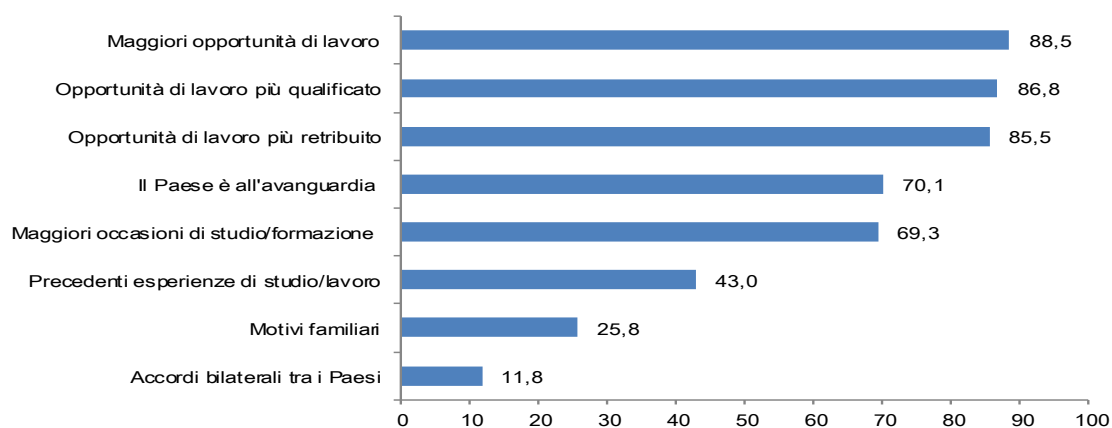
Il Regno Unito rappresenta la prima destinazione estera per 5 delle 14 aree disciplinari esistenti e precisamente per l'area delle Scienze chimiche, delle Scienze della terra, delle Scienze statistiche, delle Scienze politiche e sociali e dell'Ingegneria civile. Gli Stati Uniti sono la prima meta dei dottori in Scienze mediche e in Scienze biologiche; la Francia attrae principalmente i dottori nelle Scienze matematiche, informatiche e nelle Scienze fisiche, mentre la Germania quelli in Scienze storiche, filosofiche, i dottori in Scienze dell'antichità e quelli dell'area dell'Ingegneria industriale e dell'informazione. Infine, il Belgio risulta la prima destinazione dei dottori in Scienze giuridiche e in Scienze agrarie e veterinarie.

FIGURA 9. GRADUATORIA DEI PRIMI CINQUE PAESI IN CUI VIVONO NEL 2014 I DOTTORI DI RICERCA DEL 2008 E 2010 DI NAZIONALITÀ ITALIANA, PER AREA DI DOTTORATO. Anno 2014. Per 100 dottori che vivono all'estero con le stesse caratteristiche.



L'indagine fa luce sui motivi che stanno alla base della decisione di lasciare l'Italia. La possibilità di trovare un lavoro, sia esso un lavoro generico o un lavoro più qualificato o meglio retribuito di quello che si sarebbe potuto trovare in Italia, è ciò che ha maggiormente influito sulla scelta di andare all'estero (Figura 10): l'88,5% dei dottori si dichiara molto o abbastanza d'accordo sul fatto che la loro decisione sia stata motivata da maggiori opportunità di lavoro nel Paese scelto, l'86,8% dalle maggiori chance di trovare un lavoro più qualificato e l'85,5% da un lavoro meglio retribuito.

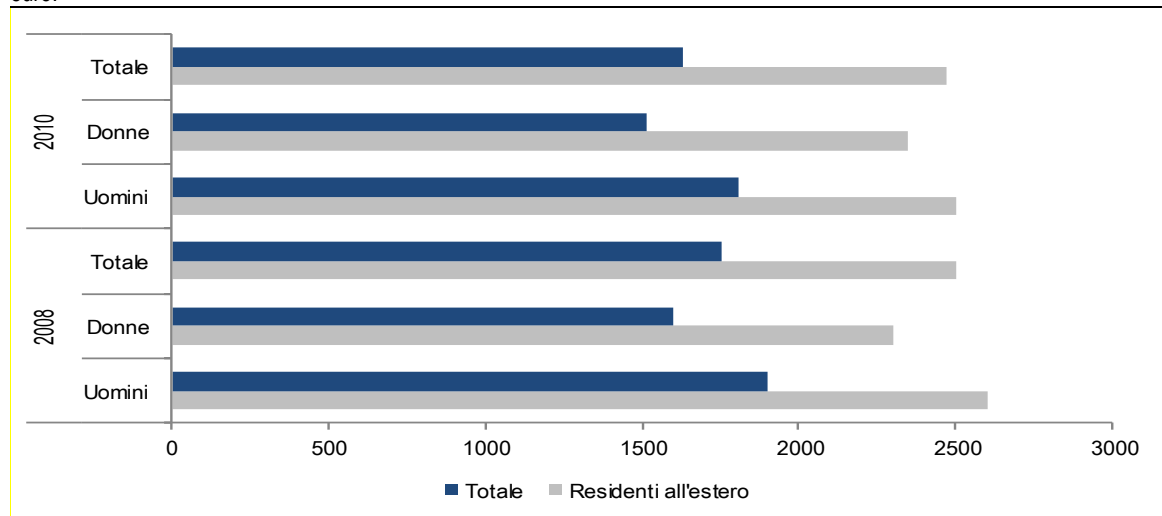
FIGURA 10. DOTTORI DI RICERCA DEL 2008 E 2010 CHE NEL 2014 VIVONO ALL'ESTERO (a) PER ASPETTI CHE HANNO INFLUITO NELLA SCELTA DEL PAESE. Anno 2014. Per 100 dottori di ricerca.



(a) Si tratta dei dottori di cittadinanza italiana che attualmente vivono all'estero e vivevano in Italia prima del dottorato

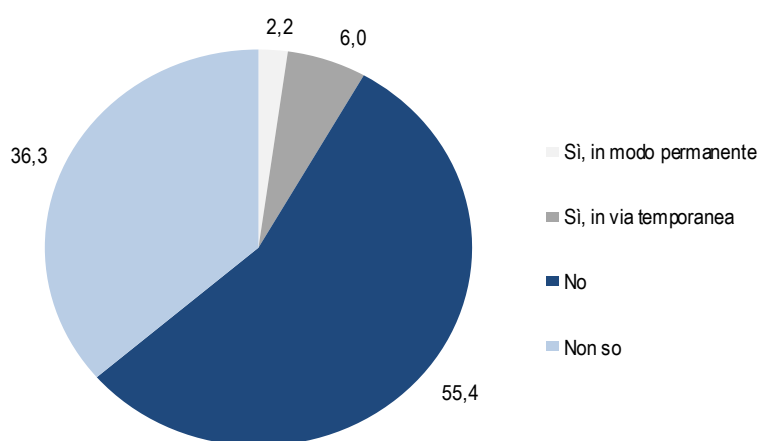
Le motivazioni degli intervistati trovano riscontro sul valore del reddito da lavoro percepito da coloro che vivono all'estero, sensibilmente più elevato (di 750 euro per la coorte del 2008 e 830 per la coorte del 2010) del valore medio generale (Figura 11).

FIGURA 11. REDDITO COMPLESSIVO NETTO MEDIANO MENSILE DEI DOTTORI DI RICERCA DI NAZIONALITA' ITALIANA CHE NEL 2014 VIVONO ALL'ESTERO, PER GENERE E ANNO DI DOTTORATO. Anno 2014. Valori in euro.



Il 55,4% dei dottori di nazionalità italiana che al momento dell'intervista vivono in Italia dichiara di non aver intenzione di lasciare il paese nei 12 mesi successivi (Figura 12); l'8,2% ha intenzione di andare in un altro Paese, in modo permanente o temporaneo (4 punti in meno rispetto a quanto dichiarato dai dottori intervistati nell'indagine precedente).

FIGURA 12. DOTTORI DEL 2008 E DEL 2010 CHE NEL 2014 VIVONO IN ITALIA (a) PER INTENZIONE DI LASCIARE IL PAESE NEI 12 MESI SUCCESSIVI ALL'INTERVISTA. Anno 2014, composizione percentuale.



(a) Sono inclusi i soli dottori di cittadinanza italiana.

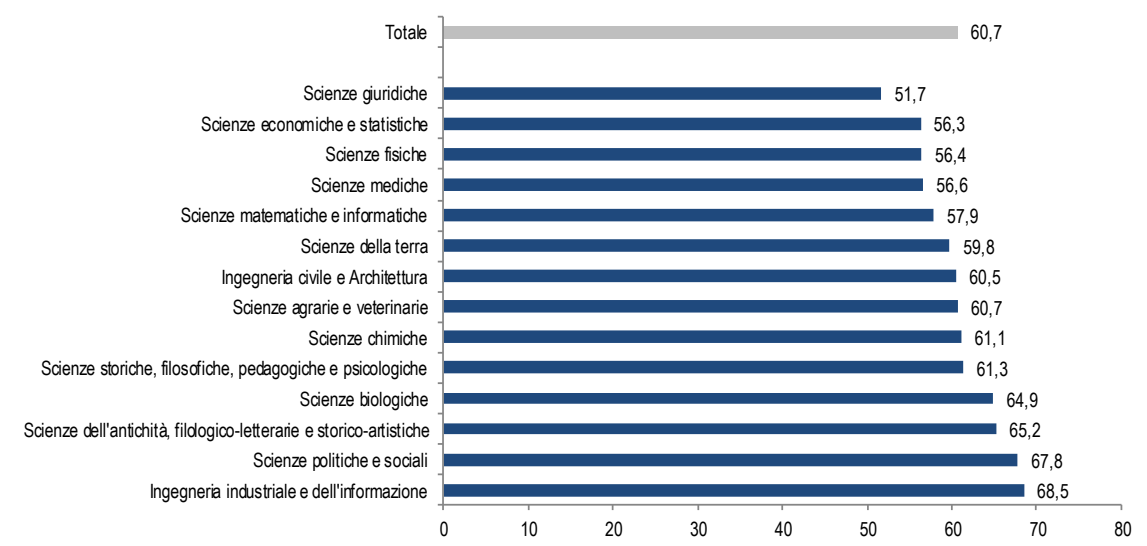
Poco soddisfatti dell'esperienza del dottorato

Nel complesso, i dottori di ricerca assegnano un punteggio di poco superiore alla sufficienza, 6,9 punti su 10, all'esperienza complessiva del dottorato. La soddisfazione massima è espressa rispetto alla competenza del corpo docente e alla collaborazione con ricercatori e docenti (dove comunque il punteggio si assesta su 7,5 e 6,8, rispettivamente), mentre il giudizio sulla quantità delle attività formative offerte dal dottorato non raggiunge la sufficienza (5,9).

Più soddisfatti risultano i dottori che durante il corso hanno svolto periodi di formazione all'estero, i quali attribuiscono un punteggio di 8,5 all'esperienza condotta fuori dall'Italia.

Nonostante gli elevati tassi di occupazione e l'abbinamento relativamente buono della professione svolta con il titolo di studio, oltre un terzo dei dottori di ricerca non rifarebbe lo stesso corso di dottorato (39,3%), adducendo quale motivo principale l'insoddisfazione per gli sbocchi professionali offerti dal titolo (51,3%). I meno propensi a ripetere il percorso di dottorato sono i dottori in Scienze giuridiche e quelli in Scienze economiche e statistiche (Figura 13).

FIGURA 13. DOTTORI DEL 2008 E DEL 2010 CHE RIFAREBBERO LO STESSO CORSO DI DOTTORATO, PER AREA DI DOTTORATO. Anno 2014. Per 100 dottori con le stesse caratteristiche.



Spostando l'attenzione sul valore attribuito al titolo dai dottori di ricerca che lavoravano già prima di conseguirlo, il bilancio non è del tutto positivo. Sono, infatti, contenute le quote di chi dichiara che il dottorato di ricerca ha prodotto un miglioramento della posizione lavorativa (23,2% dei dottori della coorte 2008 e 18,8% dei dottori della coorte 2010) oppure un miglioramento del reddito da lavoro (17,9% dei dottori della coorte 2008 e 15,6 2% dei dottori della coorte 2010).

Glossario

Lavoratore autonomo: chi compie un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente, essendo proprietario degli strumenti tecnici e organizzativi necessari. Le modalità, il luogo e il tempo di esecuzione dell'opera o del servizio sono controllate liberamente dallo stesso lavoratore

Lavoratore dipendente: chi presta il proprio lavoro per conto e sotto la direzione di un datore di lavoro (pubblico o privato), con o senza contratto, svolgendo la propria attività con strumenti messi a disposizione da altri.

Lavoratore a progetto (o di collaborazione coordinata e continuativa): chi presta la propria attività di collaborazione (senza vincolo di subordinazione) per la realizzazione di un progetto specifico (o fase di esso) stabilito dal committente, operando all'interno del ciclo produttivo e dell'organizzazione aziendale del committente stesso e coordinando la propria attività ai tempi di lavoro e alle necessità di questo.

Lavoro di prestazione d'opera occasionale: lavoro avente carattere di occasionalità, regolato da un contratto di "prestazione d'opera occasionale", che tende a esaurirsi con la fornitura di un particolare prodotto o servizio o con la realizzazione di un dato programma. Il lavoratore svolge la sua attività in modo autonomo e non è vincolato ad alcun orario preciso di lavoro. Il contratto di prestazione d'opera occasionale potrebbe anche non essere formalizzato ed essere regolato ad esempio da un accordo verbale. Ciò che lo contraddistingue è l'obbligo di applicazione della ritenuta d'acconto.

Lavoro a tempo indeterminato: Lavoro che non prevede alcuna scadenza del rapporto di lavoro e può essere tempo pieno o part-time.

Occupato: chi dichiara di svolgere un'attività lavorativa retribuita (ivi incluso gli assegni di ricerca e le borse post-dottorato, di ricerca e di studio), anche se non regolarizzata da contratto.

Ricerca e sviluppo: costituisce il complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni. Nell'ambito dell'industria, l'attività di Ricerca e sviluppo viene usata per indicare quella parte dell'impresa (uomini, mezzi e risorse finanziarie), che viene dedicata allo studio di innovazioni tecnologiche da utilizzare per migliorare i propri prodotti, crearne di nuovi, o migliorare i processi di produzione.

Ripartizioni geografiche:

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Isole: Sicilia, Sardegna.